

## LA SUGAR TAX, UN'OCCASIONE DI CREDIBILITÀ

VERONICA DE ROMANIS

DS6901

**F**inalmente la *sugar tax* potrebbe essere trasformata da trucchetto contabile a entrata effettiva. La proposta arriva dal Ministro dell'Economia e delle Finanze e dovrebbe essere accolta con favore visto che renderebbe il bilancio dello Stato più credibile. E, invece, non è così. Il motivo è semplice: ci si abitua in fretta alle vie facili, alle misure senza costi apparenti. In altre parole, agli inganni. Perché di questo si tratta.

Negli ultimi cinque anni, i governi che si sono succeduti hanno potuto contare su una tassa che non c'era. Ovvero su risorse finte che venivano regolarmente recuperate attraverso maggiore debito. Questo spiega perché la *sugar tax* è sempre stata rinviata. Mai cancellata. Il giochino non è più possibile: i margini per fare ulteriore debito sono stretti.

L'auspicio è quello dell'inizio di una nuova fase. Ovvero di una gestione delle risorse pubbliche responsabile, prudente e soprattutto trasparente. Tuttavia, la ferma opposizione di Forza Italia, che chiede l'ennesimo rinvio, non fa ben sperare. Ma andiamo con ordine. La *sugar tax* è stata introdotta dal governo Conte 2 nell'autunno del 2019 insieme alla *plastic tax*. Creare nuovi tributi non è certamente una strategia premiante dal punto di vista elettorale. Per questo le due misure vengono presentate come delle tasse "buone" che migliorano la salute dei cittadini.

L'obiettivo, lo suggerisce il nome stesso, è, infatti, quello di limitare il consumo delle bevande zuccherate e l'impiego delle plastiche monouso. Come prevedibile, le imprese che operano nei settori colpiti si oppongono. L'adozione, pertanto, è rimandata al 2020 e, poi, dai governi Draghi e Meloni nelle Leggi di Bilancio 2023 e 2024.

Il motivo del continuo rinvio di queste due voci "in sonno" è presto detto: l'annullamento della *plastic tax* e della *sugar tax* creerebbe un ammanco potenziale nei conti pubblici tendenziali, ossia nelle previsioni di

entrate future. Non particolarmente significativo, intendiamoci: il gettito stimato è pari a circa 650 milioni. Ma, come è noto, le risorse sono scarse e dunque, anche se limitate, fanno sempre comodo. Ciò che è interessante rilevare in questa sede è il metodo.

In estrema sintesi, l'esecutivo di turno annuncia nuove tasse i cui proventi attesi sono inclusi nel Bilancio dello Stato. L'attivazione, però, è rimandata per evitare un inasprimento della pressione fiscale, in particolare, per alcune categorie di imprese e consumatori. Bisogna, pertanto, trovare altre coperture. La scelta, a questo punto, è sempre la solita: l'indebitamento.

Il meccanismo è uguale a quello delle clausole di salvaguardia. E, tuttavia, l'inganno in questo caso è persino maggiore. Se lo scopo fosse realmente quello di ridurre l'uso della plastica e dello zucchero, il gettito stimato dovrebbe mostrare una dinamica decrescente: l'introduzione delle nuove tasse dovrebbe essere seguita da un calo dei consumi e, di conseguenza, delle entrate per lo Stato. Il fatto, invece, che gli incassi previsti siano stati via via crescenti basta da solo a dimostrare che la *plastic tax* e la *sugar tax* hanno ben poco di etico e servono solo a gonfiare in modo artificioso le finanze pubbliche. Tanto, poi, le risorse vengono prese a prestito. E il debito aumenta.

Opporsi all'entrata in vigore della *sugar tax* è una scelta politica e del tutto legittima. Chi lo fa, però, deve spiegare dove trovare le risorse. Visto che aumentare il debito o le tasse non è una strada percorribile, bisognerà tagliare le spese. Nessuno ne parla, però. Una cosa è certa. Chiedere come sta facendo il Ministro Antonio Tajani un rinvio della tassa al 2025, lascia intendere che le coperture cercate non siano strutturali. Altrimenti la proposta sarebbe quella di una cancellazione e non di un'ennesima sospensione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

